Servizi del Giorno

17/10/2007 ore 13.45

Esteri

III CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI/ GLI ITALIANI ALL'ESTERO NEGLI INTERVENTI DEL SOTTOSEGRETARIO DI SANTO E DEL VICE MINISTRO DANIELI

ROMA\ aise\ - S'è parlato molto di italiani all'estero nella sessione mattutina della seconda giornata di lavori della III Conferenza Internazionale Italia America Latina, "Insieme verso il futuro", in corso alla Farnesina. Già ieri, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel suo intervento aveva inviato un messaggio "ai milioni di italiani e di discendenti di italiani emigrati in America Latina che con i loro sacrifici, la loro determinazione, i loro successi, hanno mantenuto vivo, anche nei momenti più difficili, il legame indissolubile con la madre patria".
"L'Italia non li ha dimenticati", aveva sottolineato il Premier ricordando che "i loro rappresentanti siedono oggi nel Parlamento Nazionale, testimoni attenti del patrimonio di relazioni e di contatti che rende così speciale il vincolo che lega il nostro Paese a quella, solo geograficamente, lontana regione".
Oggi è stato il Sottosegretario agli Esteri, Donato Di Santo ad accogliere i numerosi partecipanti giunti dal Sud America ricordando che "in oltre due secoli, i vostri Paesi hanno accolto come fratelli un esercito di migliaia e migliaia di poveri contadini piemontesi, friulani, siciliani, abruzzesi, liguri" protagonisti di una sorta di "invasione senza armi" che ha creato profondi legami, forti e durevoli.
"Cari amici dell'America Latina: uno dei "due mondi" di cui Garibaldi è stato l'eroe è il vostro. Il nome stesso del vostro continente – ha aggiunto Di Santo – è italiano e latino. Visitare le vostre città, sfogliare le guide telefoniche e guardare i cognomi è impressionante. Ma lo è ancora di più apprendere quanti discendenti di italiani ci sono nei vostri parlamenti, nei vostri governi, nelle vostre istituzioni nel vostro mondo economico e del lavoro".
"Si sono mischiati i dialetti, le tradizioni, le culture, le gastronomie", ha proseguito il Sottosegretario ricordando che "la pasta e la pizza hanno avuto successo in America Latina, ma, prima ancora, il pomodoro è diventato simbolo della nostra cucina. Ci sono zone del Rio Grande do Sul con ettari ed ettari di colline coltivate a vigneto, che è difficile distinguere dal Veneto o dalla Toscana".
Ma, ha tenuto a precisare Di Santo, "noi non rivendichiamo l'italianità della vostra America. È ormai, con le sue luci e le sue ombre, le sue ricchezze e le sue povertà, parte e componente costitutiva del vostro più intimo essere".
Proprio in considerazione di quanta Italia c'è già in Sud America, la Conferenza si propone quale occasione per far riscoprire il suo ruolo al di là dell'Atlantico al paese-Italia. "Con questa conferenza – ha detto Di Santo – l'Italia torna al suo posto: un grande paese europeo che ha radici storiche in tutta l'America Latina. Quello che noi vogliamo, che stiamo facendo e che continueremo a fare – ha aggiunto – è riannodare un filo che si era andato quasi spezzando" a causa della "distrazione" degli ultimi 10 anni.

La Conferenza, dunque, sottolinea l'avvio di un rinnovato processo, iniziato dagli 11 seminari preparatori tenuti in tutta Italia alla presenza di qualificati relatori e che hanno evidenziato i settori da cui riprendere a dialogare. Dalla cooperazione culturale, con un occhio alla formazione universitaria, ai distretti industriali, dalle piccole e medie imprese all'energia, dai rapporti transfrontalieri al ruolo che l'Italia può ricoprire insieme a Spagna e Portogallo: "porte d'ingresso del continente sudamericano in Unione Europea". Questi gli ambiti in cui l'Italia è pronta a collaborare mettendo a disposizione dell'America Latina le proprie esperienze.
A quantificare la presenza di italiani nel continente ci ha pensato il Vice Ministro Danieli. Dei 3 milioni e 700 mila italiani stabilmente residenti all'estero, 1 milione e 130 mila sono in Sud America, pari a un terzo del totale. "Di questi, - ha precisato il Vice Ministro – 535 mila in Argentina, 260 mila in Brasile e 6 mila in Uruguay". A questi, occorre aggiungere quanti sono ancora in attesa di vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana: 500 mila le richieste accumulate in Brasile, altrettante quelle in attesa in Argentina.

Si tratta, ha spiegato ancora Danieli, di una popolazione anagraficamente in là con gli anni. "Gli italiani all'estero da 0 a 14 anni sono il 9,5% del totale, gli ultra 65 sono il 26%, ma in paesi come Argentina e Venezuela superano il 30%. Il Governo sa della loro esistenza e ha intrapreso azioni diversificate: nell'area America Latina e Caraibi, ogni anno l'Italia paga 405 milioni di euro di pensioni".
Quanto alla integrazione, i nostri connazionali in Sud America lo sono e da tempo, basti pensare che dei 358 parlamentari di origine italiana, 254 siedono nelle istituzioni sudamericane. Ma non tutti ce l'hanno fatta: "vi sono fasce di indigenza notevoli", ha detto in proposito il Vice Ministro spiegando che gli italiani indigenti, cioè quanti versano in estrema povertà, in Sud America sono il 16% del totale. Anche i nostri connazionali, infatti, hanno vissuto il "disagio economico degli ultimi anni" dovuto a "scelte di leadership nazionali, ma anche ad acritiche e generaliste azioni delle banche internazionali".
Danieli ha poi spiegato anche ai partecipanti alla conferenza il suo "approccio pragmatico" alle politiche

migratorie che nel prossimo futuro porterà alla organizzazione della I Conferenza dei giovani italiani all'estero e a nuovi passi avanti nella cooperazione universitaria per la formazione a partire dalla creazione della Università Italia-Sud America, "una struttura stabile che permetterà a molti giovani di frequentare l'intero corso di laurea in Italia, creando un flusso di studenti e non solo".
Dopo aver ricordato che lo scorso anno in Sud America si sono tenuti 11.436 corsi di italiano frequentati da 215 mila persone, il Vice Ministro ha presentato il progetto per la istituzioni di filiali permanenti di importanti musei italiani anche in Sud America. Un progetto di cui Danieli ha già discusso col Ministro Rutelli e che, ha confermato, "è già in fase avanzata".
A margine del suo intervento, il Vice Ministro non ha mancato di sottolineare l'eccessivo frazionamento della presenza italiana all'estero con conseguente spreco di risorse. "Questo metodo anarcoide non fa bene", ha commentato il Vice Ministro che avrebbe intenzione di promuovere un "tavolo di lavoro di coordinamento per armonizzare questo protagonismo delle realtà decentrate italiane e ottimizzare, così, le risorse".
Riallacciandosi, infine, al tema della conferenza Danieli ha concluso sostenendo che "già solo la presenza degli italiani nei vostri Paesi sarebbe una straordinaria e ottima ragione per fondare la decisione del governo italiano investire strategicamente e in maniera duratura nei Paesi dell'area caraibica e sudamericana". **(m.cipollone\aise)**

Editrice *SOGEDI* s.r.l. - Reg. Trib. Roma n°15771/75